

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 178 del 25/3/2022

In questo numero:

Storia della Guerra Fredda



*Storia della Guerra Fredda
di Bruno Bongiovanni
editore Laterza*

Alla scoperta del rapporto tra corpi, libertà e spazio



*Mostra: Alla scoperta del rapporto tra corpi, libertà e spazio
a Palazzo Paltroni di Bologna
fino al 15 aprile*

Crossroads Jazz 2022



*Crossroads Jazz 2022
in Emilia Romagna
fino al 25 luglio*

Miracolato, con Max Angioni



*Miracolato, con Max Angioni
al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
il 14 aprile*

Al pomario di Villa Smeraldi si può adottare un albero



*Il pomario di Villa Smeraldi compie 10 anni
a Villa Smeraldi di Bentivoglio
adesso*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

Storia della Guerra Fredda

Titolo	Storia della Guerra Fredda
Autore	Bruno Bongiovanni
Editore	Laterza

Dalla fine del secondo conflitto mondiale al crollo dell'Urss. Un ordine mondiale imperfetto, una pluralità di soggetti e l'egemonia di due superpotenze nel contempo rivali e complementari. È quanto descrive Bruno Bongiovanni in **STORIA DELLA GUERRA FREDDA**, edito da Laterza.

Bruno Bongiovanni

Storia della guerra fredda



Che cos'è la guerra fredda? Nell'accezione corrente, è l'intero arco cronologico che è iniziato alla fine della Seconda guerra mondiale ed è arrivato sino al triplice evento che lo ha concluso: l'abbattimento del muro di Berlino (1989), la riunificazione tedesca (1990), il collasso dell'impero interno dell'URSS (1991). Ma col termine 'guerra fredda' si indica anche il **confronto militare, economico, politico e ideologico tra le due superpotenze** che si sono spartite il pianeta e lo sfondo storico permanente, su cui si sono stagliati alcuni momenti particolarmente 'caldi' di un lunghissimo dopoguerra. In questo libro si vuole dimostrare che **la guerra fredda è stata, in realtà, un sistema**

largamente imperfetto delle relazioni internazionali, gestito da due superpotenze non solo antagoniste, ma anche complementari. Con la presenza, negli anni **1946-1976**, di un terzo e inarrestabile soggetto che l'ha fortemente condizionata: la **decolonizzazione**; e con la presenza, soprattutto negli anni successivi, di un altro soggetto, più economico che politico: **l'Europa**.

Per informazioni consultare: <https://www.laterza.it/scheda-libro/?isbn=9788858143438>

L'espressione '**guerra fredda**' era stata usata già nel **1945** da **George Orwell** che, preconizzava uno scenario in cui **le due grandi potenze, non potendo affrontarsi direttamente per il rischio di reciproca distruzione, avrebbero finito per dominare e opprimere tutti gli altri.** Questa espressione fu ripresa nel **1947** dal consigliere presidenziale statunitense **Bernard Baruch** e dal giornalista **Walter Lippmann** per descrivere l'emergere delle tensioni tra i due Alleati della Seconda guerra mondiale. **Le fasi più critiche e potenzialmente pericolose della guerra fredda furono essenzialmente concentrate tra gli anni Cinquanta e Sessanta, con la pericolosa corsa agli armamenti nucleari, le guerre di Corea e del Vietnam e la crisi della "Baia dei Porci"**. Dalla metà degli anni sessanta si avviò una fase di progressivo parziale disgelo che si concluse con la **caduta del muro di Berlino** (9 novembre 1989), e la successiva **dissoluzione dell'Unione Sovietica** (26 dicembre 1991).



La "guerra fredda" ben presto portò alla divisione dell'Europa in sfere di influenza e alla formazione di blocchi internazionali ostili, denominati comunemente come Occidente (gli Stati Uniti e gli altri membri della NATO), Oriente (l'Unione Sovietica e i membri del Patto di Varsavia) e in seguito il terzo blocco dei Paesi non allineati. Si trattò sostanzialmente della contrapposizione tra due grandi ideologie politico-economiche: **la democrazia-capitalista da una parte e il socialismo reale-comunismo dall'altro.** Questa contrapposizione influenzò per decenni l'opinione pubblica mondiale ed ebbe il suo concreto emblema nella **divisione della Germania in Germania Ovest e Germania Est, della città di Berlino tramite l'omonimo muro (foto a sinistra) e nella figura retorica della cosiddetta "cortina di ferro"**, coniata per la prima volta da **Winston Churchill** nel **1946**, volta a definire la netta distinzione territoriale e ideologica che si stava venendo a creare tra i due blocchi socioeconomici dominanti.



Il torinese **Bruno Bongiovanni**, ha insegnato Storia contemporanea nell'**Università di Torino**. Si è occupato della Rivoluzione francese, del socialismo, delle relazioni internazionali, di testi inediti di Marx, del totalitarismo e delle tre Italie (liberale, fascista e repubblicana). Ha tenuto, presso la sede torinese del **Bureau International du Travail**, corsi di storia della politica internazionale organizzati dal Ministero degli Affari Esteri per gli aspiranti alla carriera diplomatica. Collabora con quotidiani, periodici e riviste. Tra le sue più recenti pubblicazioni si segnala: **Stati, nazioni, democrazie. Storiografia e tragitti politici** (Unicopli, 2019).

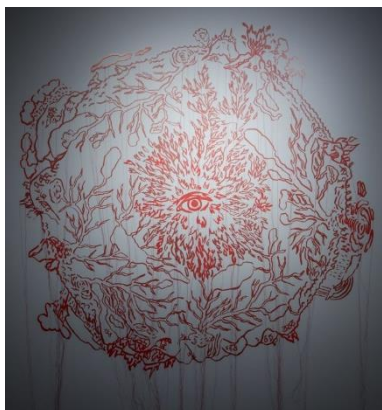


LO SGABELLO DELLE MUSE

Alla scoperta del rapporto tra corpi, libertà e spazio

Cosa	Mostra: <i>Alla scoperta del rapporto tra corpi, libertà e spazio</i>
Dove	a Palazzo Paltroni di Bologna
Quando	fino al 15 aprile

Presso **Palazzo Paltroni di Bologna** si può visitare fino al 15 aprile la mostra "**ALLA SCOPERTA DEL RAPPORTO TRA CORPI, LIBERTÀ E SPAZIO**", promossa dalla **Fondazione del Monte** nell'ambito di **Art City Bologna 2022** e curata da **Fabiola Naldi**, che vede protagoniste **Giulia Niccolai, Martha Rosler, Lucy Orta, Claudia Losi** e **Claire Fontaine**.



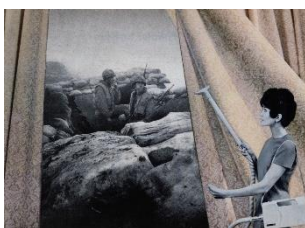
Le opere in mostra guidano i visitatori in un percorso alla scoperta del rapporto tra corpi, libertà e spazio. **Da Martha Rosler e Giulia Niccolai, due autrici distanti ma unite dalla volontà di far coincidere poesia, performance, arte e suono, si giunge a Lucy Orta, Claudia Losi e Claire Fontaine che mostrano come l'arte possa essere resa come uno spazio di svuotamento degli stereotipi.** Le cinque artiste, di differenti generazioni e provenienze, si presentano come libere interpreti di uno spazio che inizialmente è puramente espositivo, ma poi si lascia manipolare per estendersi alle necessità di ciascuna. Un differente uso della parola, della scrittura, dell'oggetto e

del corpo porta alla riconquista di uno spazio sociale, soggettivo, critico e di denuncia.

Spiega la curatrice **Fabiola Naldi** "**Spazio, contesto, identità sono ambiti che nel corso della ricerca estetica degli ultimi decenni hanno rappresentato vere e proprie urgenze critico scientifiche. Lo spazio, nel caso della mostra, è uno spazio chiuso nei confini di un luogo espositivo istituzionale che può al contempo amplificare la frustrazione del limite ma offrire l'occasione di costruire l'ipotesi di un dialogo con le storie delle artiste invitate. È tuttavia anche uno spazio libero, che riporta agli spazi pubblicitari stradali di grandi dimensioni in cui si annuncia la possibilità di inserimenti pubblicitari a pagamento, ma allo stesso tempo può rappresentare l'occasione illegale e vandalica di subentrare all'annuncio con un significato alternativo**".



Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.fondazione-del-monte.it/libero-spazio-libero/>



Di **Martha Rosler** (a sinistra un suo fotomontaggio) in mostra sono i due video **Vital Statistics of a Citizen, Simply Obtained** (1977) e **Secrets From the Street: No Disclosure** (1980), con la volontà di parafrasare l'intero progetto anche attraverso le parole dell'artista, tradotte per la prima volta per il pubblico italiano.

Claudia Losi (nella foto a destra) presenta un'opera fotografica mai esposta, **Dettaglio foto documentarie delle tappe del viaggio della balena Goliath, 1959-1977** (2021) e un intervento *site specific* nelle sale espositive della Fondazione del Monte.



Dal dialogo fra **Lucy Orta** e la curatrice è emersa la necessità di mostrare tre opere degli anni Novanta della serie **Refuge Wear** (nella foto a sinistra), corredate da un prezioso disegno a supporto dell'installazione.

Claire Fontaine, (a destra **Headless Man**) dialoga attivamente con lo spazio espositivo insinuandosi sulle pareti tramite una serie di interventi linguistici pensati appositamente e tre opere "rigenerate" dalla collaborazione fra il collettivo e la curatrice

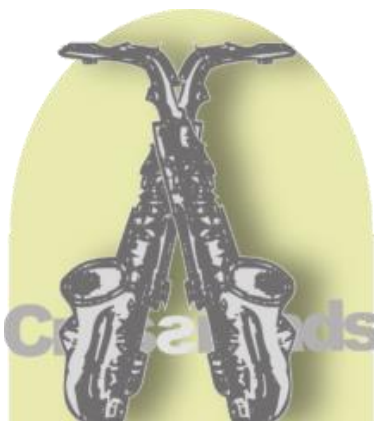


LO SGABELLO DELLE MUSE

Crossroads Jazz 2022

Cosa	Crossroads Jazz 2022
Dove	in Emilia Romagna
Quando	fino al 25 luglio

Crossroads Jazz in **Emilia-Romagna** è un **festival itinerante** che si svolge su tutto il territorio della Regione, ed è una delle maggiori iniziative europee in quest'ambito. **Nel 2000, la prima edizione coinvolgeva solo quattro città, ma progressivamente, la programmazione si è estesa a macchia d'olio in tutte le province, fino a toccare 22 centri.**



Crossroads ha presentato nella sua storia le maggiori e più celebri personalità del panorama jazzistico internazionale: da **Sonny Rollins** a **Pat Metheny**, da **Herbie Hancock** a **Wynton Marsalis**. E tuttavia non trascura i talenti emergenti, in alcuni casi coinvolti in produzioni originali o in progetti interdisciplinari.

Prendendo il jazz come principale punto di riferimento, la rassegna spazia dalla musica etnica a quella giovanile, dal cinema alla poesia, intrecciando i vari linguaggi in una sorta di mosaico

cosmopolita e libero da barriere.

Crossroads ha promosso circa **80 appuntamenti**, fra concerti e attività collaterali, in una molteplicità di sedi che riflette la varietà di soggetti a cui si rivolge: **teatri d'opera, centri sociali, jazz club, chiese consacrate, sale da concerto.**

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.crossroads-it.org/about-us/>



I prossimi appuntamenti



IMOLA (BO) – Teatro Stignani
il 31/03:

Paolo Fresu popOFF!



MEDOLLA (MO) – Teatro

Facchini, l'1/04: **Andrea Mingardi "... E allora jazz"**



GAMBETTOLA (FC) – Teatro La
Baracca dei Talenti, il 7/4:

Luísa Sobral "Rosa"



FUSIGNANO (RA) –
Auditorium A. Corelli, l'8/4

Joscho Stephan Trio "Django Forever"



CASTEL S. PIETRO TERME (BO) – Cassero Teatro il 9/4:

Pasquale Mirra meets Hamid Drake



PIANGIPANE (RA) – Teatro
Sociale, il 12/4:

Chiara Pancaldi & Francesca Tandoi

LO SGABELLO DELLE MUSE

Miracolato, con Max Angioni

Cosa	Miracolato, con Max Angioni
Dove	al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
Quando	il 14 aprile

Il **14 aprile** alle 21 al **Teatro delle Celebrazioni** di **Bologna** va in scena **MIRACOLATO** di **Max Angioni** e **Alessio Tagliento**, con la regia di **Ester Montalto**.



Max Angioni, comico emergente, porta in scena **Miracolato**, il suo nuovo spettacolo che lo consacra come uno dei nuovi volti più importanti del panorama comico italiano. **Una sferzante ironia anima i monologhi incorniciati in una scena minimalista in cui Max Angioni racconta un condensato delle proprie esperienze: dalle conversazioni ai tempi dei**

social, alla sua relazione con lo sport e alla maledizione di arrivare secondo. Tra interazioni con il pubblico e incursioni del suo folle personaggio, **Kevin Scannamanna**, il talento del giovane comico offre uno sguardo originale ed esilarante sulla realtà quotidiana. **La verve tipica della stand-up comedy accompagna, con ritmo serrato, i diversi quadri del racconto in cui Max Angioni torna a stupire con il tema che l'ha reso celebre, quello dei miracoli.**

Miracolato perché rispolvera avvenimenti epici - **come quelli descritti nel "Vangelo"** - e li rielabora in una chiave comica ed eccentrica. Miracolato perché **Max** è stato protagonista di un'escalation di successi nell'ultimo anno che lo hanno fatto sentire così fortunato da provare a immaginare nuovi miracoli moderni.

La comicità diventa uno strumento, divertente e inaspettato, per rendere accessibili argomenti apparentemente troppo sacri da concedere all'ironia, e per divulgare le storie più antiche del mondo, filtrandole attraverso una lente leggera e brillante.



Max ha dichiarato in modo definitivo: **"Assecondando l'immaginazione rielaboro le mie sfighe attraverso la comicità, uso il palcoscenico per esorcizzare la mia realtà, e per offrire uno spunto agli altri per affrontare la propria"**.

Per ulteriori informazioni consultare: http://www.teatrocelebrazioni.it/pagina_2018.php?id=1196

Il trentunenne comasco **Max Angioni** ha studiato recitazione all'**Accademia del Comico di Milano**. Il suo percorso professionale di comico ha avuto inizio sul palco di **Zelig** nel **2018**, portando in scena un personaggio fuori dalle righe, che ha fatto sorridere sia i conduttori che gli spettatori. Si chiama **Kevin**



Scannamanna, un venticinquenne sui generis, con un modo di parlare e una visione della vita tutta sua (nella foto a sinistra Kevin Scannamanna (Max Angioni) con **Claudio Bisio** e **Vanessa Incontrada** sul palco di **Zelig**).

A **Zelig** è poi tornato nell'anno successivo con alcuni personaggi divenuti celebri, come quelli tratti da **Il trono di Spade** e **Star Wars**.

Nel **2020** ha vinto la 24ª edizione del **Festival di Cabaret di Martina Franca**. Uno dei personaggi iconici che ha interpretato e che ha fatto il successo soprattutto sui social è **Gesù** portato sul palco di **Italia's Got Talent** con ironia e freschezza. Il monologo è stato apprezzatissimo dai giudici e dal pubblico, conquistando il secondo posto in finale. **"Durante la quarantena non avevo niente da fare e mi sono messo a sfogliare il Vangelo. Mi sono accorto che il primo miracolo di Gesù è la trasmutazione dell'acqua in vino durante un matrimonio. Praticamente i suoi poteri, la prima volta, li ha usati per l'open bar,"** spiega **Angioni** raccontando com'è nato il suo monologo dei **Vangeli** e del primo miracolo di **Gesù**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Al pomario di Villa Smeraldi si può adottare un albero

Cosa	Il pomario di Villa Smeraldi compie 10 anni
Dove	a Villa Smeraldi di Bentivoglio
Quando	adesso

Quest'anno il frutteto del **Museo della Civiltà Contadina di San Marino di Bentivoglio**, dedicato alla conservazione di oltre **150 varietà antiche di frutti**, compie gli anni! Il suo impianto, infatti, risale al **2012** ed è stato realizzato grazie alla **collaborazione tra l'Istituzione Villa Smeraldi, la Provincia di Bologna e l'Università di Bologna - Dipartimento di Colture arboree**.



Pomario è il frutteto del **Museo della Civiltà Contadina**, dedicato alla conservazione di oltre **150 varietà antiche di frutti, 500 alberi di mele, pere, pesche, albicocche, susine e ciliegie** impiantati su un terreno di 9000 mq nel parco di **Villa Smeraldi**. Un vero e proprio **"Museo a cielo aperto"**!

Il pomario in questi anni ha arricchito il museo di una sezione all'aperto che offre la possibilità di vedere forme, dimensioni e colori dei prodotti della frutticoltura del passato, di rilevarne i tempi di maturazione e di riscoprirne, attraverso dimostrazioni e degustazioni, gli usi e i sapori. Mantenere in vita questi frutti significa contribuire alla salvaguardia di un prezioso patrimonio, non solo per i richiami nostalgici che rimandano alla memoria dei frutti del passato, ma per il loro significato genetico, merceologico, ecologico, di riserva di biodiversità. Queste varietà rappresentano infatti una fonte di geni a cui attingere per recuperare caratteri oggi scomparsi e antiche virtù. Per festeggiare al meglio questo compleanno sono in programma **visite guidate e tanti approfondimenti**.



Inoltre, è possibile sostenere il progetto adottando o regalando un albero, per partecipare alla salvaguardia della biodiversità! Il contributo per l'adozione è di soli 30 euro.

Per saperne di più consultare: [Villa Smeraldi](http://VillaSmeraldi.it) - [#ILOVEPOMARIO](https://www.instagram.com/ILOVEPOMARIO) (museociviltacntadina.bo.it)

Il frutteto è dedicato alla **"conservazione in vita"** degli alberi da frutto storici, non solo perché evocano ricordi nostalgici del passato, ma anche per il loro significato genetico per la biodiversità. **Sebbene**



apparentemente paragonabili alle varietà moderne, questi esemplari storici costituiscono un importante pool genetico da cui recuperare caratteristiche genetiche positive oggi scomparse (es. resistenza ai patogeni, adattabilità ambientale, conservazione della freschezza, mantenimento della maturazione dopo la raccolta ecc.). Le varietà di mele, pere e drupacee presenti nel frutteto si trovavano comunemente nei mercati bolognesi nel secolo scorso. La frutta a quell'epoca era costosa; era disponibile solo stagionalmente e offriva profumi e sapori non sempre

reperibili attraverso i canali della grande distribuzione di oggi. Da qui il tentativo di recuperare e reintrodurre queste varietà, beni unici e speciali strettamente legati al territorio bolognese. **Il frutteto è diviso in due compartimenti per un totale di 150 varietà. Il comparto delle pomacee contiene 42 varietà di mele e 33 di pere; la zona delle drupacee comprende 34 varietà di pesche (bianche, gialle e saturne) e nettarine, 20 ciliegie, 13 susine e 5 albicocche.**

Villa Smeraldi è un palazzo rurale lungo il **Canale Navile** nei pressi di **Bentivoglio**. La villa, risale al **1783**, quando apparteneva ai **Conti Zambeccari**. Nel secolo successivo furono ampliati gli edifici, fu aggiunta una torre in stile neogotico e furono realizzati dei giardini a stile libero che circondano la villa. Il **"Salone delle Feste"** del piano nobile della villa è stato affrescato nell'Ottocento. **Dal 1922 al 1942 fu di proprietà di Rigoberto Smeraldi, che si occupava di agricoltura e allevava cavalli purosangue.** Durante la **Seconda guerra mondiale** la villa fu occupata principalmente dall'esercito tedesco. La provincia di **Bologna** acquistò il sito nel **1970** per creare il museo. **Adesso è sede del Museo della Cultura Contadina, che documenta gli edifici, gli strumenti, le abitudini e la vita quotidiana di chi si occupava dell'agricoltura rurale dal proprietario terriero al contadino.**

